



L'espressione artistica rappresenta una sintesi politica, storica, religiosa ed economica del tempo in cui viene realizzata.

## Confronto tra studiosi e artisti all'Università di Roma Tre Incontri di sociologia delle arti

E' uno strumento di identità sociale e come tale deve essere indagata per spiegare l'agire umano. Da queste considerazioni sono partiti gli "Incontri di sociologia delle arti", tenutisi presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Roma Tre, con l'organizzazione di Marina D'Amato, docente di Sociologia Generale e di Sociologia delle comunicazioni di massa e con il coordinamento scientifico di Milena Gammaitoni, docente di discipline sociologiche presso le

Università di Cassino, di Roma "La Sapienza" e di "Roma Tre". Illustri studiosi e artisti, attuando un confronto teorico pluridisciplinare, hanno condensato in concisi ma stimolanti interventi i risultati delle loro indagini o della loro ricerca espressiva. Il primo contributo, sui nuovi paradigmi dell'immaginario, è stato di Marina D'Amato, seguito da molti altri interventi, come quello di Laura Verdi su "Totem e tabù. Arte, immaginario e il primato dello spettacolo". Davide Brocchi si è soffer-

mato su "Il potenziale e i limiti dell'arte e della cultura come fattori di sviluppo sostenibile", mentre Carlo Bordini ha portato la riflessione sulla sociologia dell'arte nell'epoca del digitale. L'argomento di Paolo Landri è stata la sociologia dell'attaccamento alla matematica. Nel corso della manifestazione, Gianni Losito ha ricordato Francesco Maria Battisti, noto sociologo recentemente scomparso, che ha portato un apporto determinante allo sviluppo della sua disciplina. Quindi la moglie di Battisti, la poetessa

Paolina Carli, ha parlato di "Poesia in libertà", la mostra itinerante di poesia aperta a tutti che parte ogni anno in agosto dalle strade e dalle piazze di Toffia, un borgo medioevale della Sabina. "La poesia - ha spiegato - raccoglie in sé mille facce diverse: il suo volto cambia non solo da un autore all'altro, ma anche a seconda di chi legge un componimento". Manuel Anselmi, docente di Sociologia del Mutamento sociale all'Università di Cassino e Davide Franceschini, docente presso la Facoltà di

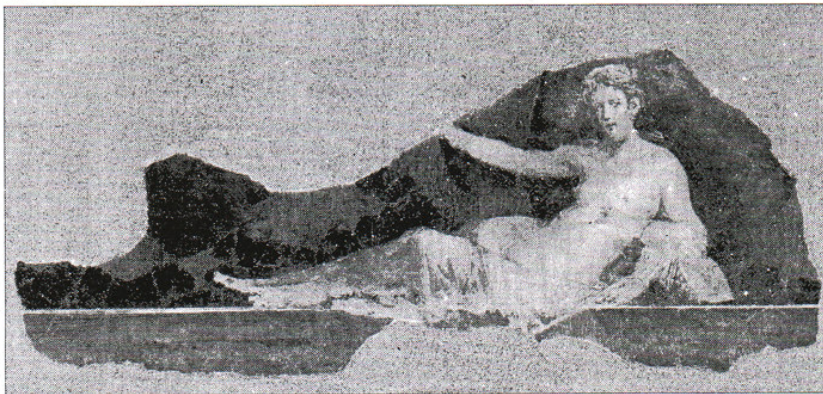
Architettura "Ludovico Quaroni", hanno presentato una relazione su "Arte e partecipazione sociale. Per una riflessione sulla sociologia dei processi artistici". Anselmi ha seguito da un punto di vista sociologico esperienze di pratiche partecipative di arte contemporanea sia a Roma che in diverse parti del mondo. "L'arte partecipa - ha spiegato - è una nuova frontiera dell'arte pubblica, in cui le comunità sono direttamente coinvolte nel processo creativo dell'artista".

Cinzia Dal Maso

### Sogni di carta: musica e parole

Sabato prossimo, alle ore 18.30, presso la libreria "Fuori le mura" (Via dei Reti 52/54) andrà in scena "Il creatore dei sogni", un esperimento di musica, teatro e poesia che prende spunto dall'omonima raccolta lirica firmata da Valerio Mollica. Lo spettacolo dal vivo, a ingresso libero, sarà interpretato dall'autore (voce recitante) e dall'attore Emiliano Tatafore (chitarra e voce recitante). Al pubblico verrà presentata un'intensa riflessione sulla vita. Il percorso è affidato a due personaggi: attraverso le loro visioni, i loro sogni e i deliri personali viene tracciato un viaggio-ricerca nelle pieghe nascoste e nei difetti dell'animo umano. Solo scegliendo una tragica ironia, i due personaggi trovano una soluzione al vuoto esistenziale dei loro giorni. "Il creatore di sogni" (Vitale Edizioni, 57 pagine, euro 8,00) è dedicato all'uomo e alla sua essenza, alle sue certezze e alle sue paure - spiega Mollica - al turbine della vita e della morte, al sogno ed alla realtà, all'incubo ed alla fantasia. E' infine dedicato agli eroi di carta ed ai loro servitori: agli uomini che guardano il mondo con occhi che non vedono". Metafora lirica di un essere della fantasia che attraverso il "flusso di carta e parole" è capace di rendere reale il mondo immaginario, la raccolta dà forma al mondo onirico del poeta. "Emozione dopo emozione" viene così tracciato il "filo invisibile che guida e trascina" i sogni, come una corda tesa sull'infinito, sfuggente per "chi ha occhi che non vedono". Il creatore di sogni invita chi legge ad "uscire dal guscio della campana di vetro" con l'unico grande scopo di comunicare agli altri l'universo inconscio dove alberga realtà e fantasia.

Annalisa Venditti



In mostra anche reperti dalla Collezione Shelby White di New York

## I capolavori ritrovati esposti a Palazzo Poli

Per circa trent'anni, a partire dal 1970, il patrimonio archeologico italiano ha visto uno dei periodi più neri della sua storia: un numero incredibile di opere d'arte di valore inestimabile proveniente da scavi clandestini è stato trafugato da mercanti senza scrupoli, che le ha poi vendute a collezionisti privati e a grandi istituzioni museali internazionali. Fortunatamente in tempi molto più recenti - grazie agli sforzi congiunti della Magistratura, dell'Arma dei Carabinieri, della Diplomazia Culturale e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - molti preziosi reperti sono tornati nel nostro Paese. Proprio a loro è dedicata la

mostra "Nostoi. Capolavori ritrovati", fino a domenica 7 settembre nel Palazzo Poli, in via Poli 54, che, dopo lo straordinario successo di pubblico e di critica nazionale e internazionale ottenuto al Palazzo del Quirinale, si presenta arricchita da nuovi straordinari manufatti che rientrano in Italia provenienti dalla Collezione Shelby White di New York, come il cratere a calice a figure rosse con Zeus e Ganimede, l'hydria ceretana con la fuga di Ulisse dall'antro di Polifemo e l'anfora calcidese con cavalcata di giovani. Un'esposizione realizzata con la collaborazione della Regione Lazio, curata da Louis Godart, consigliere del

Presidente della Repubblica per la Conservazione del Patrimonio artistico e organizzata e realizzata da Comunicare Organizzando di Alessandro Nicosia, con ingresso gratuito, dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19. La parola greca "nostoi", "ritorni", riporta alla mente i poemi epici che narravano i lunghi e faticosi viaggi affrontati dagli eroi greci per tornare in Patria dopo la presa di Troia, tra cui la famosissima Odissea di Omero. In effetti la mostra è una testimonianza della grande battaglia etica sostenuta a livello internazionale per recuperare l'unicità del nostro patrimonio culturale, che apre le porte

non solo a nuove "restituzioni", ma anche a una rinnovata e rinvirgata stagione di scambi sul piano di studi scientifici e di collaborazioni con le Istituzioni culturali dei Paesi coinvolti. Fondamentale è il nuovo condiviso atteggiamento che vede l'Italia e gli Stati esteri uniti nella responsabilità di garantire e tutelare pubblico accesso al patrimonio artistico dell'umanità contro gli scavi clandestini e l'illegale "fuga" delle opere d'arte: un metodo con il quale si sono conclusi con successo i negoziati con il J. Paul Getty Museum di Los Angeles, il Metropolitan Museum of Art di New York, il Museum of Fine Arts di Boston e il Princeton University Art

Museum. Purtroppo, la "decontestualizzazione" subita dai reperti scavati clandestinamente e immessi illegalmente sul mercato li rende "muti", non più in grado di fornire informazioni agli studiosi sulla loro provenienza, sul corredo di cui eventualmente facevano parte, sugli oggetti da cui erano accompagnati. Uno scavo clandestino cancella tutta la storia che gli oggetti recavano con sé e di cui erano impregnati. Come diceva Giulio Carlo Argan, "distruggere l'arte è un tal peccato che, se si riservessero le Tavole della Legge, dovrebbe di certo esservi ricompreso". La mostra vuole essere una testimonianza degli sforzi profusi per giungere alla ferma condanna e alla totale interruzione di queste pratiche illecite.

La mostra è ospitata nella Sala Dante, il luogo più significativo di Palazzo Poli, non solo per le sue eccezionali dimensioni e per l'esclusiva visuale su Fontana di Trevi, ma anche per le diverse importanti destinazioni assegnate nel corso di quasi tre secoli. Per l'inaugurazione della Sala fu eseguita da Giovanni Sgambati la Sinfonia Dantesca di Liszt per grande orchestra e cori, alla presenza del Musicista. Nell'occasione furono declamati un erudito discorso e nuovi versi composti su ispirazione delle scene della Divina Commedia.

L'esposizione è completata dal Catalogo di Comunicare Organizzando, a cura di Maria Cristina Bettini, con testi di Carlo Majer, Renato Meucci, Pierluigi Pietrobelli e Francesco Reggiani. Si parlerà della mostra a "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica mattina, dalle 9.30 alle 10.30, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Pagina a cura di Antonio Venditti  
www.specchiomano.it

Nella seconda cappella di destra della chiesa di San Pietro in Montorio, piccolo gioiello architettonico del Gianicolo, si trova un dipinto molto venerato, la Madonna della Lettera. La sacra immagine, un tempo attribuita a Niccolò Circignani, detto il Pomarancio e oggi riferita a Giovan Battista Lombardelli (1540-92), si trovava in un'edicola appoggiata a un muro fiancheggiante la strada che saliva al Gianicolo. Il volto dolce e pensoso della Vergine, la fresca grazia del Bambino che con il braccio destro sembra invitare i fedeli ad avvicinarsi, insieme all'armonia e alla bellezza della pittura, attirarono ben presto la pietà popolare, mentre si diffondeva la voce di grazie e miracoli ottenuti dai devoti. Nel 1713 una religiosa che

## La Madonna della Lettera al Gianicolo

E' venerata nella chiesa di San Pietro in Montorio

giaceva moribonda nel vicino Monastero dei Sette Dolori venne unita con l'olio della lampada che ardeva dinanzi all'edicola, ricevendone un'istantanea guarigione. Il prodigio amplificò incredibilmente la fama dell'immagine, meta oramai di un pellegrinaggio costante da tutta Roma, mentre le grazie si moltiplicavano. Fu così che il 9 agosto del 1714 papa Clemente XI, su pressione dei fedeli, si decise a far tagliare l'affresco dal muro originario e a farlo trasportare con tutti gli onori nella chiesa di San Pietro in

Montorio. A quanto sembra, la Vergine sembrò gradire la nuova e più consona collocazione, producendo tutta una serie di nuove grazie, al punto che il 2 maggio del 1717, alla presenza del Sommo Pontefice e di dodici Cardinali, il Capitolo Vaticano volle porre sulle teste della Madre e del Bambino due corone d'oro, dono del principe Santacroce. La Madonna della Lettera è molto venerata a Messina, a cui è legata da una pia tradizione. Gli abitanti della città siciliana, convertiti da San Paolo, avrebbero chiesto

all'Apostolo delle genti di poter conoscere Maria, la Madre di Gesù, cui mandarono alcuni ambasciatori. La delegazione tornò a Messina l'8 settembre del 42 portando una lettera scritta in ebraico, in cui la Madonna invocava la protezione celeste sui messinesi e sulla città, di cui voleva essere perpetua protettrice. La missiva, legata con una ciocca di capelli della Vergine, sarebbe stata nascosta con cura dal Senato messinese durante le persecuzioni degli imperatori Diocleziano e Massimino e fu ritrovata nell'archivio pubblico solo nel

430, secondo la testimonianza dello storico del V secolo Flavio Lucio Destro. Il documento, che suscitò le gelosie delle altre città siciliane che ne contestavano l'autenticità, sparì dai forzieri del Duomo di Messina, forse durante uno degli spaventosi terremoti che colpirono la città, e se ne perse ogni traccia. Non per questo si è affievolita la devozione alla Madonna della Lettera, la cui festa è celebrata dai romani, come dai messinesi, l'ultima domenica di agosto.

Alessandro Venditti

